

# UniCredit, 6mila esuberanti in Italia e 450 sedi da chiudere entro il 2023

## IL PIANO MUSTIER

La **Fabi**: «Inaccettabile»  
Il ministro del Lavoro  
convoca i vertici della banca

UniCredit scrive ai sindacati dei bancari e avvia le procedure per 6mila uscite e 450 filiali chiuse entro il 2023. Dura la reazione dei sindacati di categoria. «UniCredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa»,

dice il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha convocato i vertici di UniCredit per venerdì 21 febbraio.

Il gruppo bancario, nella lettera in cui dà avvio alle procedure sugli esuberanti, sottolinea che occorre ricercare «in ogni caso entro e non oltre il limite del primo trimestre 2020» e cioè entro il 31 marzo, «attraverso il confronto sindacale soluzioni condivise idonee ad attenuare per quanto possibile le ricadute sociali del nuovo piano», usando le leve del pensionamento e del Fondo di solidarietà.

**Cristina Casadei** — a pag. 8

## UniCredit: due mesi ai sindacati per l'accordo sui 6mila esuberanti

### LAVORO

Piano per recuperare redditività: dal 2016 calo operazioni in filiale del 55%

**Sileoni (Fabi)**: un assunto ogni due uscite. Il ministro Catalfo convoca la banca

#### Cristina Casadei

Tra il 2019 e il 2023, la realizzazione del piano Team 23 del gruppo UniCredit, che prevede una vasta serie di misure e di ottimizzazione dei processi di lavoro, porterà a un eccesso della capacità produttiva per circa 8mila bancari full time equivalent. Di questi, il 75%, cioè 6mila, sono in Italia, mentre i restanti negli altri paesi europei, in particolare Germania e Austria, dove il gruppo ha raggiunto gli accordi con i sindacati prima di Natale, poco dopo la presentazione del piano Team 23. Tornando all'Italia, delle 6mila eccedenze 500 sono dovute alla realizzazione delle azioni del piano Transform 2019 nella Banca commerciale italiana, mentre 5.500 sono nuove eccedenze di capacità produttiva, riferibili al periodo 2020-2023. Sempre in Italia il

gruppo prevede anche la chiusura di 450 filiali. Ieri, i sindacati, **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin, hanno ricevuto la lettera di avvio procedura che prevede 50 giorni per raggiungere un accordo: questo significa che, per la banca, entro la fine di marzo il capitolo esuberanti dovrebbe essere archiviato, a patto di trovare un accordo con i sindacati che venerdì 14 febbraio hanno in agenda il primo incontro della trattativa. Per il 21 febbraio è invece arrivata la convocazione dei vertici del gruppo da parte del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.

Come spiega UniCredit nella lettera ai sindacati, si è verificata una progressiva diminuzione del numero di operazioni allo sportello: dal 2016 questo calo è stato del 55% ed è stato accompagnato da un costante aumento dell'uso dei canali digitali, self service, remoti che oggi richiedono una ristrutturazione del modello distributivo per evitare la perdita di quote di clientela interna e il rischio di non essere attrattivi per quella esterna. Il piano Team 23, spiegano le slide allegate alla lettera, fa leva su 5 aree principali: la semplificazione e razionalizzazione delle strutture di governance (headquarter e network), la revisione dei modelli di servizio, la trasformazione di rete con la chiu-

sura di filiali e la migrazione delle transazioni sui canali evoluti e sul self service, la revisione del modello operativo e il ridisegno del front to back dei processi. Infine la dematerializzazione e digitalizzazione della documentazione cartacea.

I sindacati sono molto critici rispetto al piano, alla sostenibilità che gli obiettivi di produttività e redditività hanno per le risorse umane e ai suoi numeri. Gli autonomi della **Fabi**, guidati da **Lando Maria Sileoni**, spiegano che UniCredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: «L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata», dice **Sileoni** che ribadisce che «a fronte di ogni due eventuali esuberanti, dovrà corrispondere al-



meno un'assunzione, ma anche che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali». «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni. La nostra richiesta è che ogni due uscite sia prevista almeno un'assunzione», conferma anche Riccardo Colombani della First Cisl.

Nella sua analisi **Sileoni** osserva che il piano Transform 2019 ha realizzato tagli maggiori di quelli previsti, il cost-income della banca è oggi al 52%, tra i migliori in Europa e che il 70% dei tagli di persone e filiali è in Italia, l'area di maggiore profittabilità. E proprio per questo, osserva Giuliano Calcagni della Fisas Cgil, «oltre a ritenere il numero di esuberi dichiarati spropositato chiederemo verifica sui livelli occupazionali e sullo stato delle agenzie in chiusura, ci aspettiamo

risposte che contemperino oltre a un numero adeguato di assunzioni soluzioni condivise su tutti gli argomenti del piano industriale. La territorialità dell'istituto, i livelli occupazionali e salariali non potranno certo essere sacrificati in nome degli utili che monsieur Mustier pensa di poter redistribuire ai propri azionisti». Per il segretario generale aggiunto della Uilca, Fulvio Furlan, il confronto deve «portare a rivedere l'impatto sull'occupazione, limitando le uscite a logiche volontarie e incentivate, a prevedere assunzioni e a dare concreti segnali che UniCredit vuole essere una banca pienamente radicata sul territorio e inserita nel tessuto economico e sociale italiano».

La trattativa non sembra proprio semplicissima, anche perché sono in arrivo altri piani industriali e questo fa sì che quello di UniCredit, per i sindacati, sia un banco di prova per misurare le forze delle

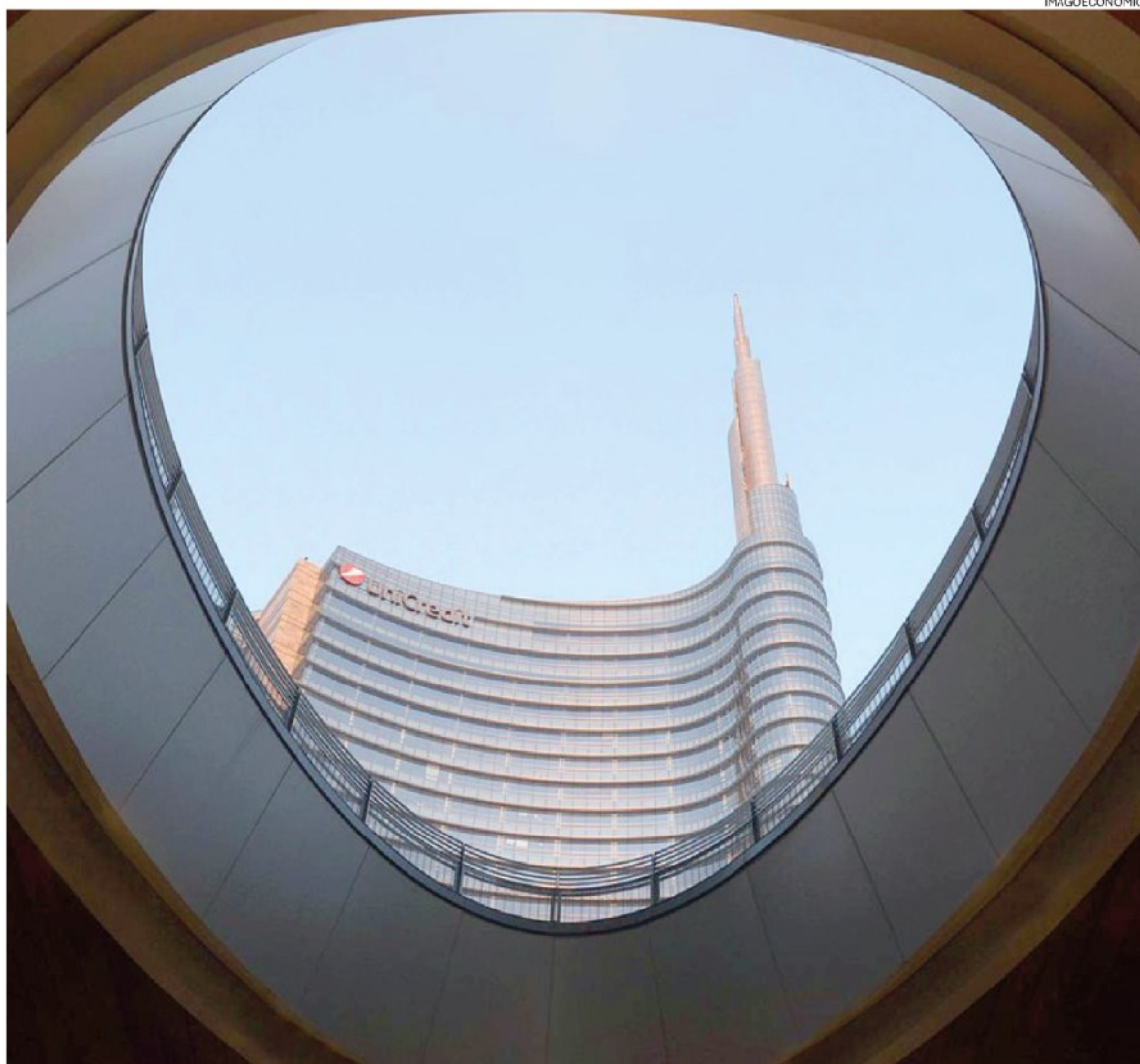
parti nel settore. Per arrivare a un accordo - entro e non oltre marzo, si legge nella lettera -, la banca spiega che intende considerare l'uso di strumenti socialmente sostenibili e di valutare come via prioritaria il ricorso al Fondo di solidarietà per la risoluzione dei rapporti di lavoro volontaria e incentivata. Verranno inoltre approfondite le ulteriori possibili forme di esodo che consentono di ampliare le forme e i bacini delle uscite: da quota 100 a opzione donna al riscatto di periodi non coperti da contribuzione. Anche per questo Team 23 ha messo in preventivo un "budget" di 1,1 miliardi per gestire la riorganizzazione in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**JEAN PIERRE MUSTIER**  
L'amministratore delegato di UniCredit

IMAGOECONOMICA



Il piano sugli esuberi. Il quartiere generale di Milano del gruppo UniCredit